

Educare alla pace è educare a stare nel conflitto

Pubblicato: Lunedì 21 Marzo 2022



Non bisogna confondere la pace con l'assenza del conflitto. Un equivoco che, secondo il pedagogo **Daniele Novara** fondatore del Cpp (centro psico pedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti) è alla base di troppi approcci inadatti all'educazione alla pace che invece è davvero tale se riesce a **mantenere una relazione costruttiva anche nella diversità, nella divergenza, o nel conflitto che non necessariamente deve sfociare in atti aggressivi o di guerra.**

Vale tra i banchi di scuola e vale in politica.

“La pace è stata considerata antitetica rispetto al conflitto, e il conflitto visto come guerra, come devastazione, come combattimento armato” scrive Novara citando le principali definizioni da vocabolario e proponendo, per contro, di ripulire il concetto di pace da una serie di equivoci per per arrivare a **una pace concreta e operativa da praticare sin da piccolissimi, consapevoli che il conflitto fa parte della relazione e, se ben gestito, non solo è compatibile con la pace, di più, costruisce pace.**

“La pace è conflitto – afferma Novara – **in quanto permette di mantenere la relazione anche nella divergenza** – scrive Novara in un articolo articolato a [questo link](#) – **La sfida dell'educazione alla pace sta proprio nel creare le condizioni affinché il rapporto possa alimentarsi non solo nella simpatia ma anche nella discordanza e nella diversità**”.

La sfida è enorme ma imprescindibile all'interno di una società che diventa sempre più densa di complessità etniche e sociali, in cui i cambiamenti sono molto rapidi: in questo contesto **“l'educazione alla pace è l'apprendimento di un'arte della convivenza più raffinata della semplice tolleranza**, del semplice controllo della diversità – prosegue Novara – **un'arte della convivenza che diventa un addestramento continuo, incessante, una vera e propria alfabetizzazione per acquisire la capacità di stare dentro il conflitto e la diversità come un momento di crescita, e non più come un fattore di paura o di minaccia**”.

Un esercizio che inizia sin da piccolissimo e il primo ostacolo da affrontare è la difficoltà delle persone **“nel decentrarsi, nel capire le ragioni altrui, nell'accettare la divergenza**”.

La pace è una pratica e si impara nel conflitto, a partire dal decentrarsi per capire (non limitarsi a tollerare) le ragioni dell'altro e trovare soluzioni che le includano, senza paura.

di bambini@varesenews.it